Diocesi
di Bergamo

CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN Italia

Vademecum

2023-2024

Diocesi di Bergamo

Indice

Lettera di presentazione
pag. 5

Convocazione
dei *Gruppi di discernimento*
pag. 8

Metodo e contenuti
per i *Gruppi di discernimento*
pag. 11

Stesura della Sintesi
pag. 26

Integrazione metodologica
pag. 29

ARCABAS, *Lungo la strada. Lc 24,15*

Ciclo di Emmaus,
chiesa della Resurrezione, Torre de' Roveri (Bg)

Diocesi
di Bergamo

Lettera di presentazione

Lettera di presentazione

Carissimi,

siamo giunti alla fase centrale del nostro Cammino sinodale: quella sapienziale.

Vale la pena ripercorrere sinteticamente i passi compiuti. Nel biennio 2021-2023 siamo stati sollecitati a promuovere un ascolto di narrazioni ad ampio raggio che facessero sentire ciascuno protagonista del cammino della Chiesa e che consentissero di iniziare a focalizzare alcune questioni pastorali maggiori. La tappa intermedia è stata rappresentata dal lavoro su *I cantieri di Betania* che ci ha visti impegnati a proseguire la condivisione attorno a 4 ambiti: il dialogo della Chiesa con i "mondi", la Chiesa come "casa", il legame tra formazione spirituale e servizio, l'esercizio dell'autorità.

Dal contributo derivante dalla quasi totalità delle Diocesi italiane, sono emersi alcuni macro-temi ("costellazioni") con dei relativi sotto-temi ("stelle") che, nell'estate appena trascorsa, la Presidenza del Cammino sinodale ha sintetizzato in alcune *Linee guida*. Essi contengono non solo dei nuclei pastorali, ma già anche delle prime direzioni per la vita ecclesiale. Alcune Commissioni, che verranno costituite a livello nazionale, si preoccuperanno di sostenere il discernimento attorno a ciascuno dei sotto-temi. A livello diocesano siamo invece invitati a compiere una scelta, focalizzando l'attenzione soltanto su alcuni di essi. In accordo con il vescovo Francesco, siamo ricorsi a questo criterio: tra tutti i sotto-temi proposti, ci concentriamo su quelli che trovano corrispondenza con gli "spunti pastorali" emersi dalla fase narrativa vissuta in Diocesi e che lo scorso maggio sono stati presentati in una serata di restituzione. Ciò consente da un lato di mantenere la connessione con il Cammino sinodale di tutte le Chiese che sono in Italia e di non compiere un percorso alternativo; dall'altro, di dare continuità a quanto si è evidenziato nel cammino specifico della nostra Diocesi. L'obiettivo, infatti, non consiste soltanto né anzitutto nella produzione di materiale da consegnare alla Presidenza nazionale del Cammino sinodale (impegno che comunque ci assumiamo), quanto nel favorire una crescita in chiave sinodale della nostra Diocesi e il rilancio dell'azione pastorale a partire da alcuni "luoghi" di particolare rilievo secondo un'ispirazione sempre più convinta al Vangelo.

In questo Vademecum vengono presentati i contenuti (le 5 "stelle", ovvero i sotto -temi) e il metodo da assumere. La proposta consiste nella convocazione, all'interno delle diverse realtà ecclesiali, di *Gruppi di discernimento*. L'obiettivo è appunto il discernimento dei passi che possono favorire l'assunzione da parte della Chiesa di quelle direzioni che sono emerse nella precedente fase di ascolto e che le schede relative alle 5 "stelle" sintetizzano. Si tratta di un passaggio intermedio volto a preparare quella che sarà la terza ed "ultima" fase del Cammino: la fase profetica, della decisione (2024-2025).

Lettera di presentazione

È essenziale ricordarci che non si tratta di passaggi puramente tecnici. Certo, in gioco devono esserci l'intelligenza, la critica, la creatività pastorale e una certa organizzazione… ma tutto deve essere alimentato da un clima spirituale di preparazione personale e di condivisione comunitaria. «Proseguiamo insieme questo percorso, con grande fiducia nell'opera che lo Spirito Santo va realizzando. È Lui il protagonista del processo sinodale, Lui, non noi! È Lui che apre i singoli e le comunità all'ascolto; è Lui che rende autentico e fecondo il dialogo; è Lui che illumina il discernimento; è Lui che orienta le scelte e le decisioni. È Lui soprattutto che crea l'armonia, la comunione nella Chiesa» (papa Francesco). Ecco perché non è facoltativo che ogni appuntamento sinodale inizi con un significativo momento di preghiera. Come ci ricordano le *Linee guida* nazionali alla luce dell'icona biblica dei discepoli di Emmaus: «Emmaus è una sorta di Celebrazione eucaristica itinerante, che aiuta a comprendere le dinamiche del camminare insieme: dall'isolamento alla comunione, fino alla scoperta della verità di sé. Siamo noi quei discepoli – uno dei quali è appositamente anonimo perché ciascuno si metta al suo posto – e siamo in cammino».

Nella fase narrativa del primo biennio il coinvolgimento delle varie realtà ecclesiali della nostra Diocesi è stato progressivo, anche se ancora limitato. La qualità di quanto condiviso, tuttavia, è stata già significativa e le questioni pastorali emerse sono tutt'altro che secondarie. Possiamo e dobbiamo però crescere ancora molto nel coinvolgimento! I *Gruppi di discernimento* sono dunque un'occasione preziosa, aperta anche a chi finora non si è cimentato nel Cammino. In merito ai loro obiettivi, alla loro possibile strutturazione, al metodo di lavoro, alla preghiera che li accompagna e alle scadenze da rispettare, ti chiediamo di fare riferimento a questo Vademecum e a tutto il materiale predisposto che puoi facilmente reperire nella pagina del sito della Diocesi dedicata al Cammino sinodale (https://diocesibg.it/sinodo-2021-2025/).

Per eventuali richieste, è possibile scrivere alla seguente mail (*camminosinodale.bg@gmail.com*) oppure telefonare il martedì dalle 9.00 alle 12.30 e il giovedì dalle 15.00 alle 18.30 al seguente numero di telefono: 035.278296 (nelle settimane di apertura della Curia): la sig.ra Umberta Pezzoni, componente del Coordinamento diocesano, sarà a disposizione per i chiarimenti necessari e per raccogliere suggerimenti.

A nome del Coordinamento diocesano, la gratitudine per tutte le energie che la tua realtà ecclesiale vorrà dedicare a questo impegno del Cammino sinodale.

Buon cammino!

Delegato per il Cammino sinodale
don Paolo Carrara

Diocesi
di Bergamo

Convocazione dei Gruppi di discernimento

Diocesi di Bergamo

Convocazione Gruppi di discernimento

In conformità all'impostazione complessiva del Cammino sinodale italiano, in questo anno della fase sapienziale (2023-2024) siamo chiamati ad un discernimento attorno alle 5 "stelle" che sono emerse dalla precedente fase narrativa di ascolto. L'obiettivo dei *Gruppi di discernimento* può essere così declinato: «individuare i ponti percorribili o da edificare, tra la situazione attuale e le prospettive di una Chiesa fedele alla sua missione nel mondo contemporaneo, a partire dalle condizioni di possibilità necessarie per camminare in questa direzione» (dalla *Lettera circolare* del Vescovo Francesco per l'anno pastorale 2023 -2024). Le riflessioni emerse dai *Gruppi* confluiranno in una Sintesi diocesana che, a sua volta, alimenterà il discernimento di tutta la Chiesa italiana.

Per la convocazione dei *Gruppi di discernimento*, che sarebbe opportuno collocare **tra ottobre 2023 e febbraio 2024**, ogni realtà ecclesiale può procedere come ritiene opportuno, anche in relazione alle sue caratteristiche specifiche. Tuttavia si suggeriscono le seguenti modalità:

COMUNITÀ ECCLESIALI TERRITORIALI

- Pur con la consapevolezza che i Consigli Pastorali Territoriali sono in fase di rinnovo, si invita ogni terra esistenziale (o il suo embrione) a dedicare un proprio incontro al discernimento attorno ad una delle 5 "stelle".
- La convocazione dei *Gruppi di discernimento* è di pertinenza del Vicario Territoriale unitamente ai 4 laici coordinatori delle terre esistenziali.
- I coordinatori delle terre esistenziali fungono da facilitatori dei rispettivi *Gruppi di discernimento*.

ASSOCIAZIONI, MOVIMENTI, FONDAZIONI, GRUPPI VARI

- Trattandosi di realtà tra loro molto diversificate, non è possibile fornire un'indicazione univoca.
- Secondo le caratteristiche specifiche di ogni realtà ecclesiale, chi coordina (consiglio, direttivo…) si impegna alla convocazione di alcuni *Gruppi di discernimento* per i membri che afferiscono a quella realtà; inoltre, chi coordina si occupa anche dell'individuazione degli opportuni facilitatori.
- L'attivazione di queste realtà è molto preziosa perché molte di esse, per la loro natura propria, hanno la possibilità di interagire con una pluralità di voci.
- È bene che ogni *Gruppo di discernimento* sia composto da una decina di persone.
- Se possibile, si chiede ad ogni realtà ecclesiale di condividere un discernimento su almeno 2 delle 5 "stelle" proposte.

PARROCCHIE E UNITÀ PASTORALI

- Alla luce dell'indicazione della *Lettera circolare* del Vescovo di «costituire, rilanciare, sostenere gli organismi di comunione: particolarmente il consiglio pastorale parrocchiale, il consiglio per gli affari economici, l'equipe educativa dell'oratorio e l'equipe delle Unità pastorali», è importante che i *Gruppi di discernimento* coincidano anzitutto proprio con questi organismi di comunione.
- È comunque opportuno che ogni parrocchia e UP convochi anche altri *Gruppi di discernimento*. La loro convocazione è di pertinenza del Parroco con il consiglio pastorale parrocchiale (per le parrocchie), e del Moderatore con il consiglio dell'UP/l'equipe dell'UP (per le UP).
- Le parrocchie appartenenti ad una UP possono scegliere di convocare propri *Gruppi di discernimento* o di lavorare a livello di UP. Così anche le altre parrocchie non in UP, soprattutto se piccole, possono scegliere di convocare dei *Gruppi di discernimento* con altre parrocchie vicine.
- Si suggerisce che ogni parrocchia/ogni UP promuova un discernimento su almeno 2 delle 5 "stelle" proposte.
- Ogni Parroco con il consiglio pastorale parrocchiale (per le parrocchie), e ogni Moderatore con il consiglio dell'UP/l'equipe dell'UP individua almeno due facilitatori che possano guidare i *Gruppi di discernimento*.
- È bene che ogni incontro dei *Gruppi di discernimento* sia pubblicizzato, comunicato negli avvisi parrocchiali (o di UP) e lasciato aperto a tutti coloro che vorranno parteciparvi. Sarà però premura del Parroco con il consiglio pastorale parrocchiale (per le parrocchie), e del Moderatore con il consiglio dell'UP/l'equipe dell'UP fare in modo che, in ogni *Gruppo*, siano presenti almeno queste figure: una coppia di sposi; un presbitero; un diacono permanente (ove presente sul territorio); un/a consacrato/a (ove presente sul territorio); un giovane; un membro di una associazione/movimento ecclesiale; un amministratore locale; un membro di una associazione di volontariato/culturale che non sia ecclesiale.
- Per rispettare il metodo scelto, è bene che ogni *Gruppo di discernimento* sia composto da una decina di persone.

Diocesi
di Bergamo

Metodo e contenuti per i Gruppi di discernimento

Metodo e contenuti per i Gruppi di discernimento

INDICAZIONI GENERALI

La Traccia che segue, unendo indicazioni di contenuto e suggerimenti metodologici, intende guidare gli incontri dei *Gruppi di discernimento* che il Vescovo Francesco invita ogni realtà ecclesiale a favorire. Essa si ispira, con alcune semplificazioni ed integrazioni, ai documenti che accompagnano il Cammino sinodale di tutta la Chiesa italiana (per approfondimenti: https://camminosinodale.chiesacattolica.it/) e alle sottolineature che il Vescovo ha offerto nella sua *Lettera circolare*.

Si suggerisce che, per ogni incontro, ogni *Gruppo di discernimento* prenda in considerazione soltanto una delle 5 "stelle" proposte.

È bene che, precedentemente all'incontro del *Gruppo di discernimento*, i partecipanti (quando espressamente invitati) ricevano questa Traccia con l'indicazione di quale delle 5 "stelle" verrà presa in considerazione. Ciò favorirà un'adeguata preparazione (che, possibilmente, dovrebbe includere sia la preghiera sul brano della Parola di Dio, sia la formulazione di un primo discernimento personale). Nel caso di partecipanti che spontaneamente si aggregheranno, sarà cura del facilitatore favorire il loro coinvolgimento nonché un adeguato svolgimento dell'incontro dei *Gruppi*.

Obiettivo generale del discernimento, attraverso l'interazione con le provocazioni predisposte per ogni "stella" è: individuare quali passi, sia in termini di condizioni di base (atteggiamenti, stili…) sia di esperienze pastorali (pratiche, persone, luoghi, tempi, modalità…), possono favorire l'assunzione di quella direzione che è emersa nella fase di ascolto e che le schede relative alle 5 "stelle" sintetizzano (cfr. pagine 16-25). È importante che le risposte condivise siano caratterizzate da concretezza e sostenibilità.

Metodo e contenuti per i Gruppi di discernimento

STRUTTURA DI OGNI INCONTRO

- **La preparazione**. Il facilitatore designato si impegna a predisporre l'ambiente e a curare il momento dell'accoglienza.

- **La preghiera di apertura (10 min)**. Si consiglia di rifarsi a questi due testi: la preghiera del Sinodo e la pagina del vangelo di Emmaus che guida l'anno pastorale nonché la fase attuale del Cammino sinodale. Per eventuali canti, preghiere condivise e momenti di silenzio, ogni gruppetto procede secondo le indicazioni del facilitatore.

  Per commenti al vangelo di Emmaus ci si più rifare ad alcuni passaggi della *Lettera circolare* del Vescovo e alla scheda 1 del Sussidio biblico-catechistico. In esso si trovano anche altri brani biblici relativi al discernimento e altre preghiere che possono ispirare l'incontro (cfr. in particolare le schede 4-5-6-7).

Preghiera del Sinodo

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo:
siamo tutti riuniti nel tuo nome.
Vieni a noi,
assistici,
scendi nei nostri cuori.
Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.
Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in te
e in nulla ci discostiamo dalla verità.
Lo chiediamo a te,
che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio,
per tutti i secoli dei secoli. Amen

Metodo e contenuti per i Gruppi di discernimento

In ascolto della Parola

Dal vangelo secondo Luca (24,13-35)

*13Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di
nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, 14e
conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. 15Mentre conversavano e
discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. 16Ma i
loro occhi erano impediti a riconoscerlo. 17Ed egli disse loro: «Che cosa sono
questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col
volto triste; 18uno di loro, di nome Cleopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a
Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». 19Domandò loro:
«Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta
potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; 20come i capi dei
sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte
e lo hanno crocifisso. 21Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato
Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono
accadute. 22Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al
mattino alla tomba 23e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di
aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. 24Alcuni
dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne,
ma lui non l'hanno visto». 25Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò
che hanno detto i profeti! 26Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze
per entrare nella sua gloria?». 27E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò
loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. 28Quando furono vicini al villaggio
dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. 29Ma essi
insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli
entrò per rimanere con loro. 30Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò
la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. 31Allora si aprirono loro gli occhi e lo
riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. 32Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva
forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci
spiegava le Scritture?». 33Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme,
dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, 34i quali dicevano:
«Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». 35Ed essi narravano ciò che
era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.*

Metodo e contenuti per i Gruppi di discernimento

- **La condivisione tra i partecipanti**. Essa presuppone che si sia già scelto su quale delle 5 "stelle" si intende sostare. È bene che la condivisione si strutturi secondo questi passaggi:
  - Una attenta lettura condivisa della pagina relativa alla "stella" scelta. Si noti che tale lettura circoscrive l'ambito e la direzione del discernimento, poiché frutto del cammino già compiuto (**10 min**).
  - La condivisione in più momenti:

- **Primo giro di condivisione (20 min)**
  A turno, ogni partecipante prende la parola, sceglie 1 delle provocazioni della "stella" in esame e indica sinteticamente le *condizioni di base (atteggiamenti e stili)* – concrete e sostenibili – che gli sembrano capaci di favorire l'assunzione da parte della Chiesa della direzione prospettata.

  Due minuti di silenzio al termine del primo giro.

- **Secondo giro di condivisione (20 min)**
  A turno, ogni partecipante, anche alla luce di quanto detto dagli altri, riprende la provocazione che ha già scelto nel primo giro e indica le *esperienze pastorali (pratiche, persone, luoghi, tempi, modalità…)* – concrete e sostenibili – che gli sembrano capaci di favorire l'assunzione da parte della Chiesa della direzione prospettata.

  Due minuti di silenzio al termine del secondo giro.

- **Terzo giro di condivisione (30 min)**
  Con la guida del facilitatore e dopo l'ascolto attento di quanto emerso nei due giri precedenti, i componenti del gruppo tentano di individuare delle convergenze, per ognuna delle 3 provocazioni proposte per la "stella", sia in termini di condizioni di base che di esperienze pastorali.

  Si conclude con una breve preghiera.

È bene che ogni singolo incontro del *Gruppo di discernimento* duri tra l'ora e mezza e le due ore (massimo).

Al termine dell'incontro, il facilitatore (o i facilitatori, se si sono formati più gruppetti) elabora una Sintesi in cui raccoglie quanto emerso nei tre momenti della condivisione. Se una stessa realtà ecclesiale attiva più *Gruppi di discernimento*, è bene che i risultati della condivisione relativa alle 5 "stelle" vengano raccolti, in successione, in un'unica Sintesi finale (cfr. scheda "Stesura della sintesi"), mantenendo però la distinzione dei *Gruppi*.

Il facilitatore deve spedire la Sintesi unitaria al Coordinamento diocesano (camminosinodale.bg@gmail.com) entro e non oltre **domenica 25 febbraio 2024**.

STELLA 1

LEGÀMI

RELAZIONI E FAMIGLIE NELLA COMUNITÀ CRISTIANA

Linee guida nazionali

(1.1.) La prossimità è un'esperienza personale, un "camminare accanto" che si concretizza nella relazione autentica. Ma non può ridursi allo sforzo dei singoli: le comunità possono diventare spazi di prossimità, dove ciascuno sperimenta accoglienza, ascolto, compagnia. È fondamentale che le comunità sappiano stare accanto alle persone che vivono un tempo di "soglia" nella vita. Occorre comprendere come rinnovare strutture, tempi e modi della pastorale affinché siano luoghi e spazi di ospitalità, aperti anzitutto a favorire l'incontro con tutti. Si auspica una Chiesa in cui chiunque possa scoprire il desiderio di Cristo di mangiare la Pasqua con i suoi discepoli. Gli atteggiamenti di giudizio amareggiano molti credenti e allontanano quelli che si convincono di non esserlo o sono alla ricerca dei motivi per esserlo.

Sintesi diocesana della fase narrativa

(cantiere 2) Affinché la Chiesa sia maggiormente casa, è necessario che vengano in essa meglio valorizzate le **famiglie**. Questa osservazione è presente sia nei termini di **desiderio** per il futuro, sia come osservazione in relazione ad una pluralità di **esperienze già attive**: il sostegno alle coppie di coniugi attraverso adeguati itinerari formativi, anche di carattere spirituale, e volti a favorire reti tra coppie e famiglie; i percorsi di preparazione al matrimonio in cui le coppie più giovani sono affiancate da coniugi più maturi; gli incontri proposti in occasione della richiesta di battesimo per i figli; le forme di accoglienza delle nuove famiglie giunte sul territorio della parrocchia; il coinvolgimento (sostenibile) dei genitori nei percorsi di iniziazione cristiana dei figli; l'esperienza dell'affido e l'aiuto ecclesiale ad essa; il contatto con le case segnate da situazioni di sofferenza e lutto. Emergono inoltre le seguenti provocazioni:

- a livello di **spazi**: l'utilità di una maggiore valorizzazione delle case, assunte come luogo pastorale effettivo;
- a livello di **metodo**: il superamento di una formazione frontale in favore di dinamiche in cui il vissuto familiare sia "materiale attivo";
- a livello di **organizzazione**: tempistiche, orari e ritmi parrocchiali più attenti alle esigenze delle famiglie;
- a livello di **liturgia**: spazi, tempi e ritmi del rito più a misura di famiglia.

Metodo e contenuti per i Gruppi di discernimento

(cantiere 1) In generale, la comunità cristiana non appare ancora molto capace di prestare attenzione a **situazioni di vita particolari**. Icasticamente qualcuno afferma: «Usiamo concetti per indicare persone». Il tono ecclesiale prevalente è quello del "giudizio". Si auspica la crescita della cura verso le persone diversamente abili, verso i carcerati e le loro famiglie. Anche sulla vicinanza ad anziani e malati si desidererebbe una maggior attenzione. Le comunità cristiane non appaiono molto equipaggiate a camminare neppure con persone omosessuali. Una certa fatica emerge anche rispetto a coloro che vivono esperienze di separazione, di divorzio e di nuova unione. Circa queste ultime condizioni di vita (separazione, divorzio, nuova unione), viene invece citato – a più riprese e in positivo – il gruppo diocesano **La Casa**.

Provocazioni per stimolare il discernimento

- Quali passi (condizioni di base, esperienze pastorali) sono possibili, a livello parrocchiale, per meglio valorizzare e sostenere il sacramento del matrimonio e la presenza delle famiglie?
- Quali passi (condizioni di base, esperienze pastorali) sono possibili, a livello parrocchiale, per dare maggior attenzione alle relazioni e per creare un clima di ospitalità?
- Quali passi (condizioni di base, esperienze pastorali) sono possibili, a livello diocesano e per tutte le realtà ecclesiali diocesane, per crescere nell'accoglienza di situazioni di vita particolari e per accompagnarle? *(Nella risposta, è bene indicare anche a quali situazioni ci si riferisce)*.

STELLA 2
SPIRITUALITÀ
CURA DELLA VITA SPIRITUALE E LITURGIA NELLA COMUNITÀ

Linee guida nazionali

(2.3.) Essendo fonte e culmine della vita della Chiesa, la liturgia, e in modo particolare la celebrazione dell'Eucaristia, viene indicata da tutti, in modo insistente e accorato, come un banco di prova per vivere e trasmettere il significato della vita cristiana nell'attuale cambiamento di epoca. La fase narrativa del Cammino sinodale ha segnalato alcune fatiche delle celebrazioni delle nostre comunità. S'insiste sull'uso di linguaggi lontani dalla sensibilità odierna, su una qualità celebrativa deludente e incapace di favorire la partecipazione e di tradursi in gesti di vita, sulla difficoltà di fare del momento celebrativo un avvenimento davvero comunitario che unisca la gente e parli alle loro storie. Questo divario tra liturgia e vita emerge nitidamente nel momento omiletico. Si chiede di ripensare seriamente la liturgia, spesso senza riuscire a specificare in cosa. Questa domanda non del tutto codificata consegna comunque il bisogno di riscoprire la bellezza della liturgia, la necessità di affinare l'arte del celebrare e l'urgenza di un'autentica formazione liturgica di tutto il popolo di Dio. Per rendere nuovamente significativa per le persone la vita liturgica delle comunità e accogliere sfide e desideri della fase di ascolto, occorre impegnarsi in una seria e vitale formazione alla liturgia, ma anche dalla liturgia che trasfigura la vita del credente.

Sintesi diocesana della fase narrativa

(cantiere 3) Ai fini della testimonianza della fede, la modalità del "contagio" appare decisiva: non è possibile testimoniare la fede in modo adeguato ad altri – così si afferma a più riprese – se manca una **sintesi personale**. Ciò non è tuttavia scontato: le parrocchie faticano ad essere luoghi in cui si dà importanza esplicita ai cammini di fede. Lo si evince dal poco spazio attribuito alla **preghiera** all'interno della progettazione pastorale complessiva, in cui di fatto prevale il criterio dell'efficientismo. Viene condivisa l'impressione che a volte addirittura non si creda nell'importanza della preghiera. La preghiera, tuttavia, è indispensabile proprio nel suo legame con il servizio. Da un lato, infatti, essa alimenta il servizio; dall'altro, essa lo purifica, evitando il prevalere di logiche di altra natura, come quella del potere e dell'affermazione di sé. Alcune frasi sono particolarmente efficaci nell'esprimere la fatica che la comunità cristiana, soprattutto nella sua forma parrocchiale, manifesta rispetto a questo aspetto e ai cortocircuiti

che da esso derivano: «Produciamo servizi, poco servizio»; «Parliamo di Marta e Maria, non di Maria e Marta»; «Siamo funzionari, non servitori col grembiule». L'affanno, la stanchezza, la mancanza di gioia e l'eccessiva preoccupazione per ciò che non funziona come si vorrebbe sono gli effetti di questa carenza.
Un interrogativo forte viene rivolto alle **forme celebrative**, soprattutto in relazione all'Eucarestia: non emergono particolari proposte, quanto la constatazione di una sorta di silenzio assordante rispetto a questa tema, e la mancanza di un'adeguata riflessione. In tale direzione viene guardato con preoccupazione il fenomeno dell'allontanamento dal sacramento della **confessione** che invece – alcuni affermano – potrebbe essere uno dei momenti più preziosi ai fini di una integrazione fede-vita. Il dibattito ecclesiale sembra però non occuparsi di questa lontananza dal sacramento.
Rispetto alla carenza nella "formazione spirituale" una forte critica viene rivolta all'**oratorio**. Alcune esperienze appaiono «fini a se stesse» e non è così evidente quale sia lo spazio dato all'accompagnamento alla fede nei percorsi per ragazzi e giovani.

Provocazioni per stimolare il discernimento

- Quali passi (condizioni di base, esperienze pastorali) sono possibili, a livello parrocchiale, per rendere più centrale la preghiera?
- Quali passi (condizioni di base, esperienze pastorali) sono possibili, a livello parrocchiale e diocesano, perché le celebrazioni liturgiche (Eucarestia anzitutto) siano davvero un nutrimento comunitario della fede?
- Quali passi (condizioni di base, esperienze pastorali) sono possibili per sostenere la "formazione spirituale" delle giovani generazioni in oratorio e nei cammini ordinari in comunità?

STELLA 3

PRETI

IL PRETE NELLA COMUNITÀ CRISTIANA

Linee guida nazionali

(3.2.) La fase narrativa consegna una richiesta pressante di ripensamento della formazione di coloro che esercitano un ministero e vivono una specifica vocazione, in particolare i presbiteri. Chi educa a nome della Chiesa deve essere aiutato a coltivare costantemente la propria umanità e la propria fede, perché sappia esercitare l'ascolto, l'accoglienza, la dedizione gratuita, la carità pastorale. È stata messa in luce l'esigenza di una formazione secondo una prospettiva maggiormente sinodale, più attenta a sviluppare competenze relazionali, a far crescere la persona nell'arte dell'accompagnamento.

Sintesi diocesana della fase narrativa

(cantiere 1) Una forte critica deriva dalla percezione che nella comunità cristiana non vi sia molto tempo per ciò di cui invece ci sarebbe estremo bisogno: le **relazioni**. La Chiesa assomiglia spesso ad una azienda e l'interesse per le strutture e l'amministrazione è ancora troppo pressante. Anche i preti non sono esenti da critiche: spesso proprio loro appaiono poco interessati alle relazioni, non hanno tempo per esse e sono «poco calorosi». Lo dimostrano in modo particolare le **omelie**: sono a volte fredde, trincerate dietro un linguaggio astratto, lontane dalla vita.

(cantiere 4) Quanto alle diverse figure ecclesiali, alcune menzioni particolari sono attribuite al tema della **responsabilità femminile**, in cui emerge anche l'interrogativo circa la presenza delle consacrate, e alla figura del **prete**: egli pare eccessivamente oberato da questioni gestionali, amministrative e da responsabilità di ogni tipo, al punto da non avere il tempo per ciò che invece sarebbe necessario, come la disponibilità all'incontro con le persone. Questo richiede anche una seria revisione della responsabilità della legale rappresentanza, affinché il parroco possa essere alleggerito.

Metodo e contenuti per i Gruppi di discernimento

Provocazioni per stimolare il discernimento

- Quali passi (condizioni di base, esperienze pastorali) sono possibili, a livello diocesano, per sostenere una più adeguata formazione dei seminaristi e per una più adeguata formazione permanente dei preti?
- Quali passi (condizioni di base, esperienze pastorali) sono possibili, a livello parrocchiale e diocesano, per alleggerire il parroco da questioni gestionali ed amministrative?
- Quali passi (condizioni di base, esperienze pastorali) sono possibili, a livello parrocchiale e diocesano, per aiutare il ministero del prete ad essere effettivamente sostenibile (per il prete) e significativo (per la comunità)?

STELLA 4

RESPONSABILITÀ

LA PARTECIPAZIONE DELLA COMUNITÀ CRISTIANA

Linee guida nazionali

(4.1.) La fase narrativa ha messo in evidenza la domanda di riconoscimento della ministerialità comune dei battezzati; si chiede che prendano forma, secondo la creatività dello Spirito, le nuove ministerialità che la vita stessa della Chiesa sta suggerendo. Esse si legano alla missione della Chiesa, alle esigenze stesse dell'annuncio del Vangelo oggi. I ministeri, ad ogni livello (ordinati, istituiti, di fatto), non sono funzioni puramente "intra-ecclesiali", ma servizi "missionari" aperti al mondo. Si propone così, quasi unanimemente, di immaginare dei ministeri di ascolto, di accoglienza, di servizio caritativo, necessari soprattutto nelle metropoli dove maggiori sono le fatiche e i vuoti esistenziali. Ogni battezzato ha carismi che sono un dono per la comunità: vanno riconosciuti e tradotti in ruoli, compiti, ministeri.
L'istanza di approfondire la ministerialità nella Chiesa implica la necessità di aiutare le comunità a riflettere sulle diverse forme di ministero ecclesiale, sulla loro distinzione, sui criteri attraverso i quali chiedere il coinvolgimento delle persone.
(4.2.) È urgente un riconoscimento reale del senso e del ruolo delle donne all'interno della Chiesa, già preponderante di fatto, ma spesso immerso in quella ufficiosità che non consente un vero apprezzamento della sua dignità ministeriale.

Sintesi diocesana della fase narrativa

(cantiere 4) I suggerimenti che vengono condivisi circa le modalità atte a favorire invece la crescita di una prospettiva di questo tipo sono così sintetizzabili: 1) si suggerisce di lavorare maggiormente nella direzione di una **formazione** ad un esercizio partecipato della responsabilità, sia favorendo la collaborazione stabile tra preti sia incrementando le relazioni tra preti e laici e un "lavoro pastorale" sinergico (si suggerisce, senza precisare come, che ciò debba accadere già nel cammino formativo del Seminario); 2) si chiede di crescere nella **motivazione** (spirituale) che alimenta alcuni atteggiamenti necessari a favorire una migliore collaborazione, in particolare la fiducia, l'umiltà, l'attenzione alla relazione; 3) proprio in una logica relazionale, si riconosce l'importanza che ci sia da parte del prete la capacità di chiamare in modo esplicito alcuni laici alla condivisione della

responsabilità: l'**ingaggio diretto** appare prezioso. Queste osservazioni sono accompagnate da una nota di realismo: la consapevolezza dell'assottigliamento e dell'invecchiamento delle comunità cristiane, e quindi la fatica di incontrare disponibilità da parte dei laici. Tuttavia questo non ha da essere una scusante.

Tra le prassi che hanno alimentato positivamente la percezione di una responsabilità più condivisa dentro la comunità cristiana sono indicate:

- l'uso di un **metodo** che accompagna i lavori dei gruppi, in particolare degli organismi di comunione (concretezza, verifica, buona comunicazione). In tal senso viene apprezzato anche il metodo degli *Incontri sinodali* legati al Cammino sinodale;
- la **trasparenza** a livello di gestione economica e l'introduzione nei CPAE, tendenzialmente di composizione quasi solo maschile, anche di donne;
- le **équipes delle Unità Pastorali** che, nonostante le fatiche, comportano una effettiva crescita della responsabilità in alcuni laici delle parrocchie implicate.
- Si citano come positive anche le esperienze di alcuni movimenti o aggregazioni (es. AC, Focolarini, Scout) nei quali si vive una forma di leadership laicale partecipata.

Provocazioni per stimolare il discernimento

- Quali passi (condizioni di base, esperienze pastorali) sono possibili, a livello parrocchiale, per favorire la crescita nella partecipazione alla vita della comunità cristiana?
- Quali passi (condizioni di base, esperienze pastorali) sono possibili, a livello parrocchiale e diocesano, per sostenere una più adeguata formazione a stili e percorsi sinodali?
- Quali passi (condizioni di base, esperienze pastorali) sono possibili, a livello parrocchiale, per una adeguata valorizzazione della responsabilità femminile?

Diocesi di Bergamo

STELLA 5

INTERAZIONI

LA PARROCCHIA, MA NON SOLO LA PARROCCHIA

Questa scheda contiene 2 distinte declinazioni della questione delle interazioni: le interazioni tra parrocchie ai fini di una migliore gestione delle strutture; le interazioni tra parrocchie e altre realtà ecclesiali a livello diocesano. Il *Gruppo di discernimento* può scegliere su quale delle due declinazioni lavorare.

DECLINAZIONE A

LE INTERAZIONI AI FINI DI UNA MIGLIORE GESTIONE DELLE STRUTTURE

Linee guida nazionali

(5.1.) Il patrimonio di strutture materiali a disposizione delle comunità è ingente e diversificato. Ci sono anzitutto le tante chiese, spesso beni artistici di grande valore culturale: la maggior parte sono utilizzate, mentre altre vengono progressivamente abbandonate. Ci sono canoniche, seminari, oratori, case di ordini religiosi: alcune volte questi edifici non corrispondono più alle necessità per cui erano stati pensati e costruiti in origine. Ci sono poi strutture ricreative o sportive, spazi teatrali, centri culturali; strutture assistenziali, fondamentali ad esempio per l'educazione dei piccoli, la cura di anziani o ammalati. A tutti i livelli, la loro gestione richiede risorse economiche non sempre disponibili, competenze specifiche e visione prospettica. Occorre inoltre riflettere su alcuni aspetti normativi per fornire indicazioni pratiche e valutare come procedere in casi specifici, ad esempio, per alienare o riconvertire determinati beni. Da più parti è richiesta un'opera di formazione, coordinata a livello nazionale, perché si riconosce una carenza di competenze locali. Emerge inoltre la necessità di attuare scelte urgenti per un'accurata ricognizione delle strutture; per la costituzione di équipe qualificate (con figure professionali) in un rapporto di scambio sistematico con gli organismi pastorali diocesani; per una valutazione ponderata e collegiale dell'utilizzo dei beni; per l'elaborazione di strategie di valorizzazione e/o rigenerazione con il possibile coinvolgimento di istituzioni pubbliche (Comuni, Regioni, Ministeri …) o private; per la messa a punto di progetti integrati che prevedano precisi dispositivi di gestione e concrete opportunità di servizio.

Provocazioni per stimolare il discernimento

Quali passi (condizioni di base, esperienze pastorali) sono possibili, a livello diocesano, per sostenere le singole parrocchie/UP nel discernimento delle strutture materiali (edifici) da mantenere o da destinare diversamente?

E a livello territoriale, quali interazioni sono possibili tra la tua parrocchia e quelle limitrofe, ai fini di una migliore gestione delle strutture ivi presenti?

Metodo e contenuti per i Gruppi di discernimento

DECLINAZIONE B

LE INTERAZIONI TRA PARROCCHIE E ALTRE REALTÀ ECCLESIALI

Sintesi diocesana della fase narrativa

(cantiere 2) Vengono inoltre suggeriti i seguenti punti di riflessione: si osserva che spesso nella comunità cristiana manca la libertà di «sbattere la porta, come a casa», non si è capaci di affrontare e gestire il conflitto; che nella comunità cristiana i **giovani** perlopiù non sono di casa; che la comunità cristiana fatica ad accogliere le **situazioni** cosiddette "**irregolari**" e che non è allenata a pensare le implicazioni del confronto tra le norme e le effettive situazioni di vita. Un'ulteriore osservazione deriva dalla constatazione che, di fronte a questo tema, la parrocchia non deve pensarsi come unico attore. Molti "parrocchiani" citano la preziosità di essersi sentiti a casa e sostenuti in esperienze extra-parrocchiali, come **le équipes Notre-Dame** e il gruppo **La Casa**.

(cantiere 3) A livello di esperienze concrete, risultano particolarmente apprezzate le occasioni in cui si dà spazio alla preghiera, anche al di fuori del "solo" sacramento dell'Eucarestia. Sono considerati importanti soprattutto i gruppi in cui viene dedicato del tempo all'ascolto della **Parola** e i **pellegrinaggi** (Lourdes e Medjugorje sono le mete più citate). In tale direzione emerge il valore della connessione, anche per coloro che frequentano abitualmente la parrocchia, con altre realtà ecclesiali come movimenti e associazioni varie.

Provocazioni per stimolare il discernimento

- Quali passi (condizioni di base, esperienze pastorali) sono possibili, a livello diocesano, per favorire un maggior coinvolgimento delle realtà ecclesiali non parrocchiali (associazioni, movimenti, fondazioni, gruppi, istituti di vita consacrata)?

- Quali passi (condizioni, esperienze pastorali) sono possibili per favorire una maggior interazione tra le parrocchie e le altre realtà ecclesiali (associazioni, movimenti, fondazioni, gruppi, istituti di vita consacrata), riconoscendo nella diversità dei cammini di fede una ricchezza?

Diocesi
di Bergamo

Stesura della Sintesi

Stesura della Sintesi

Ogni realtà ecclesiale, dopo aver realizzato i propri *Gruppi di discernimento*, è invitata ad inviare al Coordinamento diocesano del Cammino sinodale la Sintesi unitaria di quanto emerso nei *Gruppi* che si sono incontrati.

La Sintesi va inviata, **entro e non oltre domenica 25 febbraio 2024**, alla mail: *camminosinodale.bg@gmail.com*.

La Sintesi, unica per ogni realtà ecclesiale, deve contenere le seguenti informazioni introduttive:

- di quale realtà ecclesiale si tratta (parrocchia, UP, terra esistenziale, associazione…);
- quanti *Gruppi di discernimento* si sono costituiti complessivamente nei vari momenti dedicati a questo lavoro;
- quante persone hanno partecipato;
- andrebbe inoltre specificato se, tra i *Gruppi di discernimento*, ci sono anche degli organismi di partecipazione istituiti (consiglio pastorale parrocchiale, consiglio parrocchiale affari economici, consiglio dell'UP/ equipe dell'UP, equipe educativa dell'oratorio…).

Segue la raccolta delle condivisioni effettive realizzatesi negli incontri dei *Gruppi di discernimento*:

- mantenendo la distinzione per "stelle" (1-2-3-4-5);
- all'interno di ogni "stella", mantenendo la distinzione delle sintesi dei *Gruppi* che hanno considerato quella stessa "stella".

In conformità ai passaggi metodologici previsti per gli incontri dei *Gruppi di discernimento* (cfr. scheda *"Struttura di ogni incontro"*, pag. 13-15), la condivisione che si è realizzata all'interno di ogni *Gruppo* va organizzata attorno a questi tre punti corrispondenti ai tre giri proposti come metodo:

- Raccolta delle **condizioni di base** (atteggiamenti e stili) condivise, possibilmente mantenendo l'indicazione della provocazione a cui ci si riferisce (1-2-3).
- Raccolta delle **esperienze pastorali** (pratiche, persone, luoghi, tempi, modalità…) condivise, possibilmente mantenendo l'indicazione della provocazione a cui ci si riferisce (1-2-3).
- Raccolta delle **convergenze** che il gruppo ha individuato sia in termini di condizioni di base che di esperienze pastorali, possibilmente mantenendo l'indicazione della provocazione a cui ci si riferisce (1-2-3).

Stesura della Sintesi

La stesura e consegna della Sintesi è in capo ai facilitatori. È bene che, dopo l'incontro di ogni *Gruppo di discernimento*, ogni facilitatore provveda alla preparazione della sintesi parziale del proprio gruppetto, senza lasciar passare troppo tempo. La Sintesi unitaria finale di tutti i *Gruppi*, divisi nelle 5 "stelle", andrà spedita al Coordinamento diocesano soltanto alla fine di tutti gli incontri previsti.

Per la sintesi parziale della condivisione maturata in ogni *Gruppo di discernimento* e relativa ad ogni singola "stella", si chiede di non superare le 2 pagine (*carattere 12, interlinea semplice*).

Diocesi
di Bergamo

Integrazione metodologica

Integrazione metodologica

La convocazione dei *Gruppi di discernimento* è la proposta metodologica prioritaria che questo Vademecum consegna. Essi, infatti, offrono la possibilità di coinvolgere nel discernimento in atto anche chi non appartiene immediatamente ad un "ambito ecclesiale" specifico.

Al contempo si osserva che, su alcuni dei temi che le 5 "stelle" con le relative provocazioni indicano, è possibile che alcuni gruppi stabili (come il consiglio pastorale parrocchiale, il consiglio/l'equipe dell'UP, l'equipe educativa dell'oratorio, le commissioni pastorali…) abbiano già elaborato, negli scorsi anni, un proprio discernimento e delle proposte pastorali concrete.

Con l'obiettivo di valorizzare il lavoro già svolto e, al contempo, di farne una verifica, a questi gruppi viene offerta *anche* un'altra possibilità: quella di fornire – in due pagine massimo – una sintesi di quanto appunto è già stato elaborato. La condizione necessaria è che risulti chiaro – e venga esplicitato – a quale delle 5 "stelle" tale materiale si riferisce e con quale provocazione esso intende interagire in modo particolare.

DIOCESI
DI BERGAMO

COORDINAMENTO DIOCESANO DEL CAMMINO SINODALE

camminosinodale.bg@gmail.com

035.278.296
(martedì dalle 9.00 alle 12.30 e giovedì dalle 15.00 alle 18.30)

https://diocesibg.it/sinodo-2021-2025/